

Bilanci Enel nucleare e il Psi

L'Avanti! con un titolo ad effetto (Si spacca l'Enel), riferisce le motivazioni del voto contrario dei due consiglieri socialisti al bilancio di previsione del 1988 e all'aggiornamento di quello per il 1987. Motivazioni smentite sia dalla relazione che accompagna il bilancio sia dall'ordine del giorno approvato contestualmente dal consiglio di amministrazione (e dal dibattito che ha preceduto il voto). In sintesi le motivazioni, scatenate in realtà con forza da uno solo dei consiglieri, riguardano soprattutto gli stanziamenti per la centrale nucleare di Trino, stanziamenti per cui, proprio per gli interventi del consigliere comunista, si è addensato ad una chiara presa di posizione dell'Enel, che nell'ordine del giorno si traduce in una dichiarazione di «moratoria» per il cantiere della nuova centrale nucleare di Trino Venetale. In un impegno dell'Enel a non stipulare nessun nuovo contratto e nella esplicitazione di avere già «provveduto ad intraprendere le azioni necessarie per contenere le spese derivanti dai contratti già stipulati». Contratti che, contrariamente a quanto afferma l'Avanti! (ed un consigliere socialista), vennero approvati dal precedente consiglio di amministrazione nel 1985 sulla base di un preciso decreto del ministro dell'Industria del tempo: strano che lo stesso consigliere, già allora presente in consiglio, non se ne sia accorto per tempo.

Dove sia allora la contesa? Nella proposta di sospendere gli investimenti già in corso per Trino e di mettere a perdita gli oneri già sostenuti e le penalità da pagare alle imprese per la rescissione dei contratti. Ora la prima decisione non può essere presa dall'Enel, ma solo dal ministro, dal governo e dal Parlamento. E non a caso l'ordine del giorno del consiglio chiede al ministro e al governo di «accelerare al massimo le decisioni in materia di energia nucleare». La seconda attribuirebbe all'Enel un onere improprio, mentre secondo il parere della maggioranza del consiglio tali costi «dovranno essere coperti con specifici contestuali (al blocco dei lavori) provvedimenti».

Con queste precisazioni, va osservato come gli stessi ragionamenti si applicherebbero a progetti di centrali a carbone in grevo.

Quanto alla «coerenza critica dei comunisti dell'Enel» (che secondo l'Avanti! avrebbero rinunciato ad ogni ruolo politico, preoccupati «solo in termini di potere gestionale»), riportiamo un brano della dichiarazione di voto in consiglio del compagno Zorrelli: «Tempi così lunghi (per scelte energetiche) non sono attribuibili che in minima parte alla esigenza di dibattere i problemi energetici per i nodi esistenti. Abbiamo avuto crisi di governo, elezioni anticipate, ma anche scarsa (o nulla?) volontà a livello governativo di risolvere secondo logica e buon senso dei problemi - e non sono pochi - non rinviabili».

Chi si pronuncia in questo modo avrebbe rinunciato ad ogni ruolo politico? Non ci sembra proprio.

Preoccupata analisi del Sinodo «Edonismo e secolarizzazione allontanano i fedeli dalla pratica religiosa»

Confessione, sacramento in crisi

Il sacramento della confessione e penitenza, per secoli uno dei cardini del rapporto sacerdote-fedele nel segreto del confessionale, è in crisi. Tra le cause vengono indicate la «secolarizzazione e l'edonismo», ma si riconosce che i fedeli preferiscono sempre più l'analista-psicologo alle raccomandazioni generiche del confessore. Oggi il Sinodo entra nel vivo della problematica riguardante il ruolo dei laici.



Giovanni Paolo II segue dalla tribuna i lavori del Sinodo dei vescovi

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Prima che l'assemblea sinodale entri oggi nel vivo del tema riguardante i compiti dei laici nella Chiesa e nella società, c'è stata ieri una giornata di riflessione che ha portato a constatare come sia tra i fedeli che tra gli stessi sacerdoti sia «entrato in crisi il sacramento della confessione e della penitenza». Insomma, quello che per secoli era stato uno dei sacramenti-cardine, che obbligava i fedeli che lo praticavano a confessare i loro peccati al sacerdote attraverso il piccolo parloio del confessionale, è ora in piena crisi.

All'ordine di questo fenomeno del mondo contemporaneo - ha detto ieri nella sua relazione padre José Saravia Martins, rettore della Pontificia università urbaniana, «stanno varie cause come la secolarizzazione e l'edonismo che in molte parti hanno distrutto la pratica religiosa ed in particolare quella sacramentale». Di qui - ha aggiunto con rammarico - «la perdita del senso del peccato, la mancanza di una retta formazione della coscienza e la profonda crisi dei valori morali nella società contemporanea». Padre Martins ha lamentato, inoltre, che si è registrata «una svalutazione della dimensione personale del peccato rispetto a quella sociale e la sopravvalutazione delle tecniche psicologiche oggi di gran moda a scapito degli aspetti soprannaturali della penitenza-sacramento». In concreto, i cattolici preferiscono sedersi sul letto comodo dell'analista-psicologo che raccontare alla vecchia maniera le proprie vicissitudini ad un semplice sacerdote, spesso non preparato a dare risposte persuasive, che si limita a dare solo paterni e moralistici consigli, unitamente all'imposizione di recitare alcune preghiere.

La diminuzione della pratica della confessione è stata denunciata anche dall'arcivescovo di Monaco, card. Friedrik Wetter, come da mons. Simon Pimenta, arcivescovo di Bombay, dall'arcivescovo di Seul, card. Kim, da mons. Vilnay che ha parlato a nome dei vescovi francesi, da mons. Tonini di Ravenna. Tutti, con accenti diversi, hanno messo in evidenza la necessità di ripensare il modo di proporre questo sacramento ai fedeli.

L'analisi critica non ha risparmiato gli stessi «ministri del sacramento della penitenza», ossia i sacerdoti i quali dovrebbero «esercitare nel modo più perfetto possibile il ministero delle confessioni» - ha rilevato padre Martins - «in senso che dovrebbero essi stessi «dare l'esempio». Alcuni padri sinodali hanno citato l'esperienza delle Chiese ortodosse, nelle quali sia i sacerdoti che i fedeli praticano la confessione e la penitenza «con maggiore serietà e impegno». La crisi, quindi, non ha solo una origine oggettiva da ricercarsi nel mutato costume della gente in diverse aree geografiche, ma esiste nello stesso clero che non crede sufficientemente al modo con cui la confessione continua ad essere praticata nella Chiesa cattolica.

Il card. Joseph Ratzinger, con la sua relazione, ha informato l'assemblea sul lavoro in corso per preparare un nuovo catechismo che sia «un com-

pendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, in modo da costituire un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni». Un primo testo sarà sottoposto al giudizio dell'apposita commissione di 60 membri nel maggio 1988 e «si spera - ha detto - che possa essere pronto nel primo semestre del 1989».

Va registrato un nuovo intervento del Papa, mentre rendeva omaggio al card. Frantisek Tomasek, per denunciare l'assenza di altri vescovi cecoslovacchi. Ha poi nominato come uno dei delegati incaricati di presiedere i lavori mons. Vidal, arcivescovo di Cebrù, al posto del card. Trinh Van Can, arcivescovo di Hanoi, il quale ha telegrafato per annunciare che non parteciperà ai lavori del Sinodo.

Con la relazione del card. Thianudom svolta ieri sera il dibattito entra oggi nel vivo.

La relazione di padre Martins Sempre più cattolici preferiscono l'analista-psicologo al semplice sacerdote

Il giudice indaga sul depuratore costruito a Carpi

MODENA. Con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio il giudice istruttore Eleonora De Marco ha inviato mandati di comparizione all'ex sindaco di Carpi Werther Cigarini e attualmente segretario della Federazione modenese del Pci, ai consiglieri comunali comunisti in carica nel 1981, ai tecnici della Commissione speciale che scelse fra i progetti per la costruzione del depuratore delle acque del Comune di Carpi, ai dirigenti della «Cmb» e della «Pasvat» che eseguirono i lavori. In tutto 32 persone. In sostanza sarebbe stato preferito il progetto della «Cmb-Pasvat» a quello di un'altra ditta la «Vianini Spa» di Roma, nonostante il primo fosse più costoso.

Allora, cosa ci fu di illecito in quella scelta? «Nulla, assolutamente nulla», risponde tranquillo, ma deciso il compagno Werther Cigarini, allora sindaco della città di Carpi e ora segretario del Pci. «Lo ripeto: l'iniziativa del magistrato è assurda. Le accuse non reggono».

Vediamo perché Cigarini si mostra così sicuro di sé. È il 1980 quando il Comune di Carpi decide di costruire il depuratore delle acque e lo fa in accordo con la vicina Correggio (R.E.). L'impianto da realizzare è complesso e perciò si decide di ricorrere non ad un normale appalto ma ad un appalto-concorso. In sostanza, le imprese devono presentare dei progetti che una commissione tecnica deve valutare qual è il più idoneo. E la commissione sceglie (sia pure a maggioranza) quello della «Cmb-Pasvat» e scarta quello della «Vianini-Sidi-Porto della Torre». E così fa il Consiglio comunale. Apriti cielo! La Democrazia cristiana reagisce rabbiosamente. Sponsorizzata apertamente la «Vianini» (una grande impresa romana legata alla finanza cattolica e in particolare al Vaticano: tra i suoi amministratori c'era quel Pellegrino De Strobel che è anche dirigente dello Ior) e perciò insinua che la scelta della «Cmb» (una grossa cooperativa edile di Carpi) non sia stata proprio disinteressata. Calunnie, ovviamente.

Ma ciò basta per far partire un'inchiesta. Di cui si ha notizia soltanto nell'83. Le prime comunicazioni giudiziarie arrivano però soltanto all'inizio del 1986. Qualche mese dopo il giudice istruttore nomina periti e li incarica di stilare una relazione tecnica sul depuratore che nel frattempo è stato realizzato ed entrato in funzione. Qualche giorno fa i mandati di comparizione.

Il segretario del Pci contesta l'iniziativa del magistrato. «Intanto - dice - si confonde l'appello normale con l'appello concorsuale. In quest'ultimo caso è la Commissione tecnica che decide quale dei progetti presentati è più valido. E il suo parere è vincolante per il Consiglio comunale. Nel caso del depuratore di Carpi la soluzione «Cmb-Pasvat» fu ritenuta più congrua e più affidabile delle altre. Ma non è soltanto questo che lascia perplessi. Intanto - sostiene Cigarini - o il giudice ha in mano elementi che dimostrano che siano circolate «tangenti» o «bustarelle» - ma in questo caso il reato sarebbe di corruzione e concussione e non di interesse privato come ci viene contestato - o allora si prefigura una ingegneria nel potere amministrativo. Il nostro ordinamento si basa sulla distinzione dei poteri: quello amministrativo ha strumenti di controllo sui propri poteri di giudizio amministrativo. Non si capisce l'altro, come il magistrato possa stabilire se un progetto già realizzato sia più valido di un altro che è solo sulla carta».

Rifutano il «punitivo» ticket maggiorato I medici contro Donat Cattin «Faremo la disubbidienza civile»

«Il ministro della Sanità dovrà rendersi conto della impopolarità di questa norma che è stata imposta direttamente dal ministero del Tesoro». Così hanno risposto i medici di famiglia alla maggioranza dei ticket sui medicinali introdotta dalla Finanziaria. E a una intervista di Donat Cattin, durissima coi medici di base, il sindacato autonomo dei medici (Snam) replica «che presenterà denuncia».

ROMA. Una clamorosa spaccatura divide i medici di famiglia dal titolare del ministero che li riguarda. Ha cominciato le ostilità Donat Cattin che, in una intervista al Tg2, ha praticamente sparato a zero sui medici di base. A suo parere, ha detto, «la sanità non è al collasso, perché la salute si misura sulla durata della vita, che aumenta. I medici, anche quelli di base, quando dicono che è al collasso, è perché vogliono più soldi, non per altri motivi. E i medici di base, caso mai, sarebbero una delle cause del cattivo funzionamento del servizio». Tanto più che «dovrebbero essere messi in prigione, perché tutti i loro convegni vengono sponsorizzati dalle case farmaceutiche».

La risposta dei medici, chiamati in causa così pesantemente, è stata immediata ed altrettanto aspra. Dall'Isola di Capo Rizzuto, dove i 75 mila medici di famiglia stanno svolgendo il proprio congresso nazionale, hanno fatto sapere al ministro, per bocca del loro segretario generale Mario Boni, che sono pronti a scendere sul sentiero di guerra. Assolutamente, ha dichiarato. Assolutamente «ci rifiutiamo di accettare il ticket maggiorato sulle ricette prescritte dopo la prima (da 1000 a 4000 lire), così come pretenderebbe il governo». Anzi, i medici di base adotteranno tutte le misure necessarie per impedire quelle che definiscono «un atto punitivo nei confronti dei malati più gravi».

«Nel caso che la posizione governativa resti quella attuale - ha aggiunto Mario Boni - praticheremo la disubbidienza civile, rifiutandoci di mettere sulle ricette la numerazione che distingue la prima dalle successive».

Il sindacato dei medici inoltre sta esprimendo, insieme ad un gruppo di legali, la costituzionalità delle modifiche alla convenzione contenute nella Finanziaria, e preannuncia «la denuncia pubblica, da parte della Fimmg, di tutti quei deputati e senatori che voteranno in Parlamento la nuova tariffa del ticket». E non

basta. I medici di famiglia «in pochi mesi raccoglieranno due milioni di firme degli assistiti su un documento di protesta che verrà esposto in tutti gli studi medici».

Anche sulla iniziativa di riforma delle Usl annunciata da Donat Cattin, non si registrano reazioni pacifiche. «Il Pci darà battaglia ed aprirà un confronto serrato tra forze politiche ed utenza - ha detto Maria Grazia Labate, responsabile della sanità per il partito - Le misure proposte non sono infatti connettivi alla legge di riforma sanitaria, ma una alternativa alla riforma stessa, che ci riporterebbe ad una situazione di preformazione».

«Non entusiasta», si è dichiarato il responsabile della sanità del Pdsi, Ferdinando Facchiano; mentre il socialista Claudio Lenoci ha dichiarato che «una svolta nella sanità costituisce una delle condizioni di fondo per la legittimazione di questo governo».

Torino, lucravano sul dolore Un farmaco «miracoloso» contro il cancro: arrestati in quattro

TORINO. Prendeva mezzo milione alla volta, 300 mila lire per la visita e 200 mila per ogni fiala del suo «farmaco miracoloso» per curare il cancro, che in realtà sembra non fosse altro che un intruglio di alcool, acqua distillata e solventi. Ora, insieme a tre presunti complici, è in arresto nella caserma dei carabinieri di Chieri con le accuse di truffa, circonvenzione di incapace, esercizio abusivo della professione di farmacista, somministrazione di medicinali pericolosi, associazione per delinquere. Ma l'accusa più terribile forse non è scritta nei codici: se i fatti saranno confermati dall'inchiesta, ci si trova di fronte a un ignobile caso di sfruttamento del dolore e della disperazione.

Il protagonista di questa brutta storia è il prof. Giulio Tempia, 49 anni, un biellese trasferito a Torino, che nei fogli del suo ricettario elenca qualche professionista di tutto rispetto: libero docente di

NEL PCI

Le manifestazioni del partito

GGI. A. Bassolino, Avellino; M. D'Alema, Potenza; P. Faolino, Torino; L. Lama, Novara; F. Musi, Piacenza; G. Pellicani, Venezia; G. Quercini, Bari; S. Garavini, Lamezia Terme; G. Giordano, Lecce; F. Macis, Carbonia; R. Musacchio, Spezzano (Ca).

DOMANI. A. Bassolino, Lamezia Terme; M. D'Alema, Bari; A. Minuto, Palermo; G. Giordano, Brindisi; R. Mainardi, Basilicata; M. Bruti, Padova; R. Musacchio, Catanzaro; G. Schettini, Cerignola (Fg).

LUNEDÌ. A. Bassolino, Reggio Calabria.

MARTEDÌ. G. Berlinguer, Roma (Nuovo Salario).

MERCOLEDÌ. S. Morali, Chieti.

Martedì la Ccc. La Ccc è convocata per martedì 6 ottobre alle ore 9,30 nella sede del Comitato centrale. Odi: Compiti attuali della Ccc. Relatore il compagno Gian Carlo Pajetta; vari.

CONVOCAZIONI. La riunione del gruppo comunista è approntata al Parlamento europeo è convocata a Roma i giorni 6, 7 e 8 ottobre. Le riunioni avranno il seguente svolgimento: 6 ottobre, ore 16-19, riunione del gruppo; 7 ottobre, ore 9,30-13 e 16-18 riunione del gruppo; 8 ottobre, ore 9-11, riunione del gruppo di lavoro. Odi: 1) prosecuzione della discussione sul programma del gruppo (Caravetti); 2) stato di preparazione del bilancio 1988 (Barbarella); 3) sessione di ottobre 1 del P.e.; 4) questioni relative alla presenza e all'organizzazione del lavoro dei parlamentari; 5) varie ed eventuali.

Nuovo segretario a Trapani. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Trapani hanno eletto il compagno Nino Marino nuovo segretario della federazione. Al compagno Marino e a Nino Varvara, che lo ha preceduto a che è stato chiamato a fare parte della segreteria del Comitato regionale con la responsabilità degli enti locali, vadano i migliori auguri di buon lavoro.

Gli asili nido, trasformiamoli così

LIVORNO. Bambini piccolissimi che giocano e strillano, sotto la cura di alcune assistenti, genitori che li depositano alla mattina e li ripigliano la sera, l'idea che la famiglia sarebbe meglio ma... il rimpianto di quando le donne non lavoravano e crescevano i figli in casa ecc., sono tante le idee e le immagini comuni che si hanno sugli asili-nido, e sono tutte arretrate. C'è bisogno di una rivoluzione culturale anche per quanto riguarda la primissima infanzia. Un capovolgimento di prospettiva, che ponga al suo centro il bambino, i suoi bisogni, i suoi desideri, la sua educazione, anche in quella fascia di età da zero a tre anni. Come sinistramente e come movimento delle donne c'è stato un ritardo su questi temi - spiega Anna Maria Biricotti, assessore alla cultura del comune di Livorno - gli asili nido sono stati considerati come un servizio assistenziale, dal punto di vista della donna che lavora e che

l'amministrazione comunale di Livorno, una strada controcorrente rispetto allo smantellamento dello Stato sociale, l'utopia di un percorso di educazione globale, la trasformazione dell'asilo nido da «parcheggio» a «spazio educativo». Ma ci sono ancora tanti ritardi culturali da superare.

ILARIA FERRARA

la realtà è un po' diversa. Sin dal '76 infatti sono stati istituiti negli asili nido comunali lavorando intorno a un progetto educativo. E il convegno interdisciplinare, cui partecipano alcuni tra i più grandi studiosi pedagogici italiani, svizzeri e francesi, è stato voluto proprio per verificare questa esperienza, per legittimarla. L'idea che sorregge il progetto livornese è quella di «spazio educativo», di un luogo di mediazione tra l'interno - la famiglia - e l'esterno - l'istituzione -. In una dialettica tra

Mercoledì prossimo assemblea nazionale a Roma Cgil, Cisl, Uil: il 31 ottobre sciopero nelle scuole

ROMA. Il 31 ottobre nelle scuole italiane sarà una giornata di protesta. Cgil-Cisl-Uil hanno indetto infatti uno sciopero nazionale di tutto il personale docente e non docente. E la giornata di sciopero, per i sindacati, deve acquistare un peso particolare. portatrice all'attenzione pubblica l'«emergenza scuola» in tutta la sua portata.

Un'«emergenza» che richiede, secondo i sindacati confederali, «un'iniziativa sul terreno sindacale, culturale, politico». Perciò Cgil-Cisl-Uil hanno spedito una lettera alle associazioni degli studenti, dei professori, dei genitori, alle federazioni giovanili di tutti i partiti, in cui si spiegano i bersagli dell'iniziativa e si rivolge un invito a un'assemblea che si svolgerà mercoledì 7 ottobre a Roma, dalle 16, al Residence Ripetta. Fra le «associazioni» dei professori sono compresi anche i Cobas? Se nessuna missiva è partita direttamente all'indirizzo dei Comitati di base, i sindacati fanno capire che un intervento dei docenti «irriducibili» e «spontaneisti», impegnati in questo inizio d'anno a partorire la loro piattaforma autonoma per il contratto '87-90, sarebbe ben accetto.

Contratto e finanziamenti per pubblica istruzione sono, naturalmente, al cuore dell'iniziativa sindacale. Visto che è scritto nella missiva - «l'attuale stesura del disegno di legge per la Finanziaria '88 non prevede, contrariamente agli impegni assunti in giugno dal governo, investimenti destinati al miglioramento della qualità del sistema formativo». Soltanto, cioè, per il riconoscimento del ruolo professionale e sociale dei lavoratori della

scuola», per «rafforzare l'autonomia delle scuole», per «combattere la «mortalità» scolastica con strumenti, spazi, interventi sull'edilizia, e in favore del diritto allo studio».

Ma, come si diceva, Cgil-Cisl-Uil, a fronte dei terremoti che hanno scosso l'istituzione negli ultimi anni, ritengono che sia arrivato il momento di riunire tutte le forze interessate alla riforma e alla valorizzazione della scuola pubblica e delle risorse umane in essa presenti. Perché «l'anno appena iniziato non potrà essere affrontato nel segno dell'ordinaria amministrazione» ma da risolvere ci sono i problemi legati a «una lunga marginalizzazione politica, alla mancata realizzazione di riforme come quella della secondaria superiore, l'aggiornamento dei professori, i nuovi ordinamenti delle scuole elementari».

Riguarda invece gli organi collegiali degli istituti la notizia giunta sempre ieri dal ministero: Galloni ha inviato una circolare a presidi e direttori didattici per ricordare che entro il 31 ottobre dovranno essere rinnovati i consigli di intersezione, di interclasse e di classe (che hanno scadenza annuale). Nella stessa circolare il ministro conferma che le elezioni per i consigli di circolo, istruzione, distrettuali e scolastici provinciali, subiranno un «breve rinvio», a causa del referendum, il maggior tempo a disposizione - afferma Galloni - consentirà la definizione del disegno di legge sull'autonomia scolastica, nel quale gli organi della partecipazione scolastica vedranno potenziati ruolo e competenze».